

COME STUDIARE UN PONTEFICE? CONSIDERAZIONI IN MARGINE AI NUOVI STUDI SU ONORIO III

Come si studia la storia di un pontefice e quali parametri aiutano a interpretare la peculiarità di un pontificato di ambito medievale? L'apertura recente di un cantiere di studi sulla figura di papa Onorio III (1216-1227), grazie all'iniziativa scientifica di Christian Grasso e che finora si è concretizzato nelle prime due tappe, consente di porre questi due interrogativi, non necessariamente coincidenti, proprio a partire dal giudizio che ha prevalso su papa Onorio nella comunità scientifica del XX secolo: quello di un papa di transizione e di relativa importanza, posto a cavallo tra due pontificati di assai più pregnante rilevanza storica come quelli di Innocenzo III (1198-1216) e di Gregorio IX (1227-1241). Non che manchino del tutto nel nuovo millennio interpretazioni complessive sul suo pontificato, come la recente e esaustiva biografia dedicatagli da Viola Skiba nel 2016 o la precedente panoramica tracciata nel 2000 da Sandro Carocci e Marco Venditteli e tuttora di solido riferimento¹. È anche vero che questo tipo di studi, talvolta agganciati retoricamente alla celebrazione di un centenario o alla fama del personaggio come gloria locale di un determinato territorio, pur di supplire alla carenza di più organici finanziamenti della ricerca pubblica, corrono il rischio di un'amplificazione enfatica del suo valore storico. Tuttavia, la promozione di un laboratorio seminariale che procede *in progress* e si distende nel tempo, identificando gradualmente angoli prospettici differenti, consente di interrogarsi in modo dinamico su quali siano i presupposti che motivano un nuovo interesse, sulle relazioni che intercorrono tra i

¹ V. SKIBA, *Honorius III, (1216-1227). Seesolger und Pragmatiker*, Stuttgart 2016. Almeno si devono rammentare, per gli studi recenti: S. CAROCCI - M. VENDITTELLI, *Onorio III*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, p. 350-362 e O. CAPITANI, *Onorio III*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, II, Roma 2005, p. 412-419